

Non è solo per solidarietà I francesi temono gli agenti

LE PROTESTE Il caso di Floyd ha riaperto le accuse contro i "flic", per molti colpevoli di violenze contro la "feccia delle banlieue"

» Luana De Micco

PARIGI

Un francese su tre sostiene di non sentirsi al sicuro in presenza di un poliziotto, stando a un sondaggio YouGov di ieri. In Francia i *flic* non godono di buona reputazione. "Ci sono decine di George Floyd ogni anno in Francia", scandivano i manifestanti martedì sera davanti al Tribunale di Parigi: 20 mila persone che, a dispetto dei divieti e della crisi sanitaria, sono andati a chiedere giustizia per Adama Traoré. La vicenda di Adama ricorda quella dell'afroamericano morto asfissiato sotto il ginocchio di un poliziotto a Minneapolis il 25 maggio. La morte di Adama risale già al 19 luglio 2016, giorno del suo 24° compleanno: il giovane di origini maliane è stato immobilizzato a terra da due gendarmi durante un banale controllo di identità a Beaumont-sur-Oise, nella banlieue di Parigi. "Non posso più respirare", ripeteva. È morto in commissariato poche ore dopo. L'ultima perizia chiesta dalla famiglia accerta, diversamente da altri pareri medici che hanno scagionato i gendarmi, che il giovane è morto per asfissia.

L'AFFAIRE TRAORÉ è diventato il simbolo delle violenze della polizia in Francia e la recente protesta scoppiata negli Stati Uniti risveglia anche qui una rabbia di lunga data. I casi sono tanti. Il 17 giugno 2007, Lamine Dieng, un franco-senegalese di 25 anni, viene fermato in un quartiere popolare di Parigi e muore poco dopo in un veicolo della polizia per una "placcatura ventrale", una tecnica che resta autorizzata in Francia,

mentre è vietata per esempio in Belgio e Svizzera. Allo stesso modo sono morti anche Hakim Ajimi (2008), Mohamed Boukrourou (2009), Abdelhak Goradia (2011), Amadou Koumè (2015). Ma non serve andare così lontano. Il 3 gennaio 2020, Cédric Chauviat, 42 anni, viene fermato nel centro di Parigi mentre guidava lo scooter col telefonino in mano. Dai diversi video si vedono tre agenti che lo bloccano faccia a terra premendo. L'uomo è morto in ospedale con una frattura alla laringe. Dei fatti di cronaca come questi scuotono regolarmente l'opinione pubblica in Francia. Anche il militante ecologista Remy Fraisse, 21 anni, era morto nel 2014, quell'volta colpito da una "granata offensiva" sparata da un agente, arma all'epoca ancora in uso dalla polizia francese, poi ritirata. Più di recente, 2019, Steve, 24 anni, è morto affogato nella Loira a Nantes, dopo un controllo di identità finito male durante la Festa della Musica. Il giovane Théo, 22 anni, di Aulnay-sous-Bois, non è morto ma conserverà a vita gli strascichi della sodomia subita con un manganello nel 2017. E non si sa se Gabriel, 14 anni, di Bondy, perderà o no l'occhio dopo essere stato preso a calci in faccia da due *flic* perché tentava di rubare uno scooter. È successo il 25 maggio scorso, lo stesso giorno in cui moriva George Floyd. Le vittime di queste violenze sono in molti casi quelle che nell'ottobre 2005 Nicolas Sarkozy, allora ministro degli Interni, aveva definito la "feccia" delle banlieue, giovani spesso figli di immigrati, spesso giudicati delinquenti a prescindere. Pochi giorni dopo, la

morte di due ragazzini a Clichy-sous-Bois, mentre fuggivano da una pattuglia della polizia, fece scoppiare settimane di proteste.

OGNI NUOVO CASO

torna a infiammare i quartieri più difficili, senza che cambi mai nulla davvero. Ma i recenti cortei dei Gilet gialli avrebbero perso un occhio colpiti da una pallottola di gomma. Più di 200 inchieste per violenze poliziesche sono state aperte. Ieri la portavoce del governo, Sibeth Ndiaye ha detto che "non c'è violenza di Stato" in Francia. Secondo il docente Jacques de Maillard, vicedirettore del Centro di ricerche sul diritto e le istituzioni penali (Cesdip), sentito da *France Inter*, ogni paragone con gli Usa risulterebbe del resto azzardato: "In Francia circa 20 persone muoiono ogni anno durante un intervento della polizia. Negli Usa più di mille all'anno muoiono solo per colpi di arma da fuoco da poliziotti. In Francia questi sono tra 5 e 10". Ieri il ministro dell'Interno Castaner ha promesso che "ogni gesto o parola razzista" commessa da un poliziotto sarà d'ora in poi sanzionata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INSICURI
DAVANTI
ALLA LEGGE**

33%

LA PAURA Secondo il sondaggio di YouGov per The HuffPost, 1 francese su 3 non si sente sicuro di fronte a un ufficiale di polizia, percentuale che scende al 15% tra i sostenitori di La République en Marche di Macron e dei repubblicani, mentre sale al 53% tra i votanti della sinistra di France Insoumise e si attesta al 29% tra quelli del Fronte nazionale di Marine Le Pen

